



Stefano Izzi

LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

**Analisi del fenomeno,
sistemi e strumenti di contrasto**

con il contributo di
Antonello Colosimo



Criminologia
FRANCOANGELI

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Stefano Izzi

LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

**Analisi del fenomeno,
sistemi e strumenti di contrasto**

con il contributo di
Antonello Colosimo

Criminologia
FRANCOANGELI

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Introduzione	pag.	9
1. La diffusione del fenomeno	»	13
1. Cenni Storici	»	13
2. Definizione del fenomeno	»	17
3. Scopo della proprietà intellettuale ed industriale	»	21
4. Geografia del fenomeno	»	22
5. La vulnerabilità del Made in Italy	»	25
6. Monitoraggio del fenomeno sul territorio nazionale	»	27
7. La quantificazione del fenomeno. Lo scenario mondiale, l'impatto della contraffazione e della riproduzione abusiva	»	32
2. I settori coinvolti dal fenomeno della contraffazione	»	35
1. Analisi del mercato del falso. Dati sullo sviluppo in campo internazionale e sulla tipologia del prodotto	»	35
2. Lo sviluppo imprenditoriale del mercato del falso e organizzazione delle reti	»	37
3. I flussi finanziari	»	40
4. Impatto economico. Minaccia alla sicurezza nazionale economica in America	»	42
5. Il problema crescente della pirateria informatica	»	45
6. Tutela dei consumatori e della proprietà intellettuale in Europa. Riferimenti alla proposta della direttiva Europea: innovazione tecnologica, armonizzazione delle sanzioni e tutela del consumatore	»	50
7. Difendersi dalla contraffazione	»	54
8. Il supporto della tecnologia anti-contraffazione	»	57
9. L'intervento dell'Autorità Doganale	»	59
10. Iniziativa BASCAP della Camera di Commercio Internazionale (ICC)	»	68

11. Un esempio di coalizione di Aziende contro la frode e contraffazione	pag. 69
12. La proprietà intellettuale: controversie e parametri	» 70
13. Rischi per la salute e la sicurezza del consumatore	» 75
14. I rischi provocati dalla merce contraffatta	» 76
15. Danni economici, minacce alla salute ed alla sicurezza pubblica	» 78
16. La contraffazione dei farmaci	» 79
17. Identificazione e tracciabilità dei farmaci anticontraffazione	» 85
18. Contraffazione dei componenti meccanici e materiali sensibili	» 87
19. La contraffazione nel settore alimentare	» 90
20. Schemi e grafici illustrativi	» 102
3. Lotta alla contraffazione, di Antonello Colosimo	» 111
1. Il modello francese di lotta alla contraffazione	» 111
2. Strutture in Europa	» 113
3. Situazione internazionale	» 115
4. Il contributo delle Forze dell'Ordine nella lotta alla contraffazione in Italia	» 119
5. Gli effetti della contraffazione sulle entrate fiscali e parafiscali	» 124
6. Contraffazione e falsificazione monetaria	» 125
7. Progetto di rafforzamento della lotta alla contraffazione ed alle frodi	» 127
8. L'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione	» 128
9. Lotta alla contraffazione ed alla pirateria nel mercato interno dell'Unione Europea	» 131
10. Progetto FALSTAFF della Agenzia delle Dogane	» 133
11. Riflessioni in materia di cooperazione nella lotta alla contraffazione e alla pirateria	» 134
12. Creazione di un sistema informativo centralizzato di supporto alla lotta alla contraffazione	» 135
13. Banche Dati esistenti in materia di lotta alla contraffazione ed alle frodi	» 137
4. Criminalità organizzata e contraffazione	» 141
1. Introduzione	» 141
2. La contraffazione, una fonte primaria per la criminalità organizzata	» 145
3. Contraffazione e legami con diverse forme di criminalità organizzata	» 153
4. La definizione della criminalità organizzata nel contesto della frode in materia di proprietà intellettuale	» 166
5. Consapevolezza del fenomeno	» 170

6.	Analisi contenimento e contrasto	pag. 172
7.	Criminalità e contraffazione organizzata in UK	» 174
8.	Linee Guida nella lotta alla contraffazione	» 177
9.	Connessioni internazionali con gruppi criminali	» 179
10.	Legami tra criminalità ed organizzazioni On Line	» 183
11.	Attività repressiva	» 186
12.	Ruolo della Guardia di Finanza nell'azione di contrasto	» 194
13.	Risultati e strategie di contrasto	» 196
14.	Legami con organizzazioni terroristiche	» 199
15.	Contraffazione e pirateria come fonti sospette di finanziamento terroristico	» 204
5.	Tutela delle aziende. Corporate security	» 207
1.	L'importanza della struttura di corporate security	» 207
2.	Attività preventiva contro la contraffazione in azienda	» 216
3.	Intelligence istituzionale ed intelligence privata nella lotta alla contraffazione	» 219
4.	Studio di un sistema per la creazione di uno standard aziendale internazionale in materia di contraffazione	» 226
6.	Conclusioni, di Antonello Colosimo	» 233
	Bibliografia	» 235
	Appendice	» 243
	Glossario	» 247

Introduzione

La contraffazione non è un fenomeno dei nostri giorni, se è vero che i marchi importanti hanno fatto molta strada, anche la contraffazione viaggia al passo con la produzione e commercializzazione dei propri falsi. Le origini infatti sono nei tempi lontani e tanti sono gli esempi che testimoniano la presenza nella storia del fenomeno della contraffazione, dal ritrovamento di vasi antichi e manufatti con sigilli alterati o falsificati, risalenti al periodo degli egizi e dei romani, fino ai sofisticati microcip del telefonino.

Una storia lunghissima, un problema ricorrente ma con ripercussioni decisamente diverse ed evolute negli ultimi anni in forma pericolosa.

Anche se spesso considerata come un'infrazione minore, la contraffazione industriale e commerciale rappresenta oggi dal 5 al 7% del commercio mondiale¹. I traffici da essa generati stanno diventando oggi una seria minaccia, non solo per l'economia mondiale, ma anche per lo sviluppo a lungo termine, dove la legislazione sociale e quella sulla protezione dell'ambiente rappresentano uno dei nuovi campi d'interesse per i contraffattori².

Se la contraffazione insidia e crea danno alle imprese che ne sono vittime, compromettendo l'innovazione e il livello occupazionale, essa nuoce ugualmente ai consumatori che vedono messa a repentaglio la loro salute acquistando dei prodotti che non rispondono alle norme di sicurezza, generando perdite nelle entrate fiscali dello Stato, quindi danno economico e minore tasso di crescita.

Questo fenomeno, sempre più inquietante, suscita comunque una presa di coscienza reale – benché ancora insufficiente – sia da parte delle Agenzie nazionali di intelligence che da parte delle organizzazioni internazionali quali l'Ompi, Wipo, l'Interpol, e l'Europol.

1. Rapporto dell'OCSE sulle conseguenze economiche della contraffazione, 1988-2003.

2. Cfr. Moises Naim, *Illecito*, Milano, Mondadori, 2006, p. 122.

La diffusione dei prodotti contraffatti conduce quindi ad una banalizzazione del mercato che si ripercuote negativamente sulla notorietà e sull'originalità dei prodotti autentici, soprattutto quando le imprese fondano la loro pubblicità sulla qualità e rarità dei prodotti. Questo fenomeno comporta inoltre costi supplementari per le imprese (costo della protezione, delle indagini, delle perizie e delle controversie) e in alcuni casi può anche portare ad azioni contro il titolare, qualora non gli sia possibile comprovare la sua buona fede, per i prodotti commercializzati dagli autori degli atti di contraffazione o di pirateria.

Uno studio realizzato in Francia nel 1998³ evidenzia che la perdita media per le imprese era pari al 6,4% del giro d'affari. Un'indagine realizzata nel giugno 2000⁴ indica che il calo medio annuo dei profitti nei settori considerati era notevole: 1.266 milioni di euro nel settore dell'abbigliamento e delle calzature, 555 milioni di euro nel settore dei profumi e dei cosmetici, 627 milioni di euro nel settore dei giocattoli e degli articoli sportivi, 292 milioni di euro nel settore dei prodotti farmaceutici. Nel settore del software uno studio realizzato da International Planning and Research Corporation (Ipr) per conto di Business Software Alliance (Bsa) mostra che in Europa occidentale le perdite dovute alla pirateria nel 2000 sono state di oltre 3 miliardi di dollari.

La contraffazione e la pirateria, qualora non vengano contrastate in modo efficace, rischiano di causare agli operatori una perdita di fiducia nel mercato interno come spazio per lo sviluppo delle loro attività e per la tutela dei loro diritti⁵. Questa situazione ha come conseguenza di scoraggiare i creatori e gli inventori, mettendo in pericolo l'innovazione e la creazione. A livello sociale i danni che le imprese subiscono a causa della contraffazione e della pirateria si riflettono anche sul numero dei posti di lavoro da esse offerti, 250 mila è la stima dei posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni a livello mondiale, di cui 100 mila circa nella sola Unione Europea⁶.

La tutela del consumatore è oggi diventata quindi una priorità della Comunità Europea. Di riflesso, la ricerca di un livello elevato di garanzia, in particolare per quanto riguarda la salute e la sicurezza, è obiettivo essenziale dell'azione comunitaria.

Purtroppo, nonostante il disagio diffuso a riguardo ed una certa mobilitazione, esiste ancora un reale divario fra la percezione della contraffazione da parte delle pubbliche autorità e le prove raccolte sul campo da parte dei titola-

3. Cfr. *Sofres e l'Union des Fabricants*, Kpgm, 1998.

4. Cfr. *Centre for Economics and Business Research (CEBR)*, ricerca per conto del Global Anti-Counterfeiting Group (Gacg), 2000.

5. Cfr. *Industria del falso SpA*. Analisi e strumenti per debellare il fenomeno. Servizio e-business e proprietà industriale – dne, rapporto aggiornato al 2004, reperibile sul sito www.ipi.it.

6. Cfr. *Libro verde sulla lotta alla contraffazione ed alla pirateria nel mercato interno*, a cura della Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles, 1998.

ri dei diritti per i quali anche il legame fra la contraffazione e la criminalità organizzata è palese.

Individuati quindi gli elementi fondamentali del presente testo, saranno messi in evidenza i punti di contatto tra contraffazione e crimine organizzato.

Sarà analizzato come la contraffazione stessa sia diventato uno degli interessi riconducibili alla criminalità organizzata e come, nello stesso tempo, le reti di contraffattori intrattengano rapporti stretti con altri gruppi criminali.

Come ha dichiarato Ronald K. Noble, Segretario Generale dell'Interpol, in occasione di un discorso pronunciato nel luglio 2003 davanti alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti⁷: «Il legame tra i gruppi del crimine organizzato e le merci contraffatte è ben consolidato. Ma noi lanciamo l'allarme sul fatto che le violazioni della proprietà intellettuale stiano diventando il metodo preferito di finanziamento di un certo numero di gruppi terroristici».

Questa affermazione potrebbe sorprendere il grande pubblico, generalmente non informato del fatto che esistano relazioni tra queste due attività illecite che invece sono evidenziate anche nell'ultima relazione dei nostri servizi (Sismi e Sisde) presentata alla Presidenza del Consiglio il 1° agosto 2007. Mentre un recente studio dell'Anti-Counterfeiting Group (Acg) rivela che la maggior parte dei consumatori considera ancora la contraffazione come una delinquenza senza vittima⁸, quindi una forma più leggera di delinquenza.

In realtà si continua a considerare una forma leggera di criminalità poiché non sono conosciuti e tanto meno chiari tutti gli obbiettivi, anche quelli che mietono vittime, della contraffazione.

Questo testo ha come obiettivo l'analisi generale del fenomeno della contraffazione⁹, la sua diffusione, i pericoli e le connessioni esistenti tra crimine organizzato e contraffazione, cercando di dimostrare, come già detto, che essa è ben lungi dal rappresentare una forma inoffensiva di delinquenza.

Vista la globalità del fenomeno, l'analisi si basa essenzialmente su una ricerca dalle fonti aperte e da contatti diretti con autorità, istituzioni, associazioni, aziende e persone. Sono analizzati e riportati gli studi effettuati dalle varie organizzazioni internazionali (citate nel testo), i libri specifici o comunque che interessano e già pubblicati in materia (sono riportati in bibliografia), le preziose tesi universitarie¹⁰, le informazioni ottenute dalle imprese e da professionisti, le notizie contenute in articoli di stampa (e verificati), le esperienze dirette dell'autore come analista del settore.

7. Cfr. Discorso pubblico di R.K. Noble del 16 luglio 2003, pronunciato davanti alla Commissione delle relazioni internazionali della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, disponibile sul sito, www.interpol.com.

8. Cfr. *Why You Should Care About Counterfeiting*, rapporto Acg, 2003, disponibile sul sito www.a-cg.com.

9. Il periodo in esame arriva al 2006 e 1° semestre 2007.

10. Cfr. Consultazione delle tesi universitarie di: Albanese Elena, Lo Re Massimo, Maida Gaetano, Di Maulo Gianluca, Iacovone Claudia Rita; pubblicate su www.tesionline.it.

Ogni elemento riportato nel testo, ottenuto dalle Organizzazioni e rilevato nei vari Stati dalle Autorità locali, ha comunque dato un forte supporto di prova della caratterizzazione internazionale del fenomeno.

Una parte fondamentale di questo impegno contro la contraffazione viene inoltre qui attribuita alla Corporate Security, quella struttura aziendale preposta allo studio, sviluppo ed attuazione delle strategie, delle politiche e dei piani operativi volti a prevenire, fronteggiare e superare eventi dannosi verso il bene aziendale. Una buona struttura di Security, commisurata alle necessità dell'Azienda, ed operante a stretto contatto con le Autorità già impegnate alla repressione del fenomeno, garantisce ad essa un'adeguata difesa dai danni derivati dalla contraffazione ed assicura una capacità concorrenziale nel breve, nel medio e nel lungo termine.

Naturalmente parlando di contraffazione una parte significativa del testo, verrà dedicato alla giurisprudenza riguardante il marchio, che negli anni non ha subito importanti modifiche, ed a un resoconto dell'attività internazionale delle Polizie e Forze dell'Ordine che, come vedremo, nonostante tutta la buona volontà e gli sforzi, da sole non riescono ad arginare adeguatamente il fenomeno.

1. La diffusione del fenomeno

1. Cenni storici

Sono molti gli esempi che la storia ci consegna come prodotti di contraffazione. In molti casi oggi tali fatti, documenti, opere d'arte, comunque oggetti, ci fanno capire come l'uso dell'inganno è stato da sempre utilizzato dall'uomo per fini strategici, a volte individuali e molto spesso commerciali.

Nel 1440, fu Lorenzo Valla a smascherare quello che è certamente il più famoso falso della Storia: la cosiddetta "Donazione di Costantino", un documento (contraffatto ed inventato, probabilmente nell'VIII secolo, nel monastero francese di Saint-Denis) con il quale l'imperatore Costantino avrebbe messo nelle mani della Chiesa di Roma il potere dell'Impero Romano.

Parlando di Arte e senza nulla togliere al Divino Michelangelo, la storia ci consegna un fatto curioso legato ad una delle sue prime opere scultoree il "Cupido dormiente" (oggi perduto) che proprio Michelangelo, allora povero e sconosciuto, cercò di contraffare per venderlo al suo committente, il ricco Cardinal Raffaele Riario, studioso ed esperto del mondo classico. Michelangelo cercò di rendere "antica di scavo e preziosa" l'opera (e quindi più vendibile) facendo ricorso ad un intervento di contraffazione applicando al suo marmo, prima di seppellirlo, delle sostanze¹ per renderlo appunto "antico". Benché l'opera sia stata verosimilmente antichizzata, lo sguardo ed il sorriso della scultura erano il frutto di uno stile ed un tratto troppo "moderno" per ingannare l'alto prelato che acquistò comunque l'opera ma ripagò Michelangelo con la stessa moneta. Denaro falso.

Ne rimase però colpito dalla capacità artistica e da allora si servì di lui per commissionargli opere che proprio del suo tratto originale e moderno, con

1. Per rendere la statua "antica" ed oscurare quel marmo lucente, veniva applicato su di essa un succo di limone, mescolato ad escrementi che contengono appunto batteri, e dello yogurt, preparando così la statua ad essere sotterrata. Gli elementi riportati sono tratti dalla *Vita di Michelangelo* di Piero Angela e confermati in altri testi storici.

capacità di assimilazione e trasformazione dei modelli antichi², avrebbero poi segnato il mondo della storia dell'arte.

Nel 1898 Crépieux-Jamin, con una perizia che segna la nascita della Grafologia, scagiona Alfred Dreyfus: un ufficiale dell'esercito francese ingiustamente accusato di essere una spia tedesca. Nel secondo dopoguerra agguerriti grafologi smascherano uno dopo l'altro falsi "diari" venduti a peso d'oro a riviste e giornali: i "diari di Mussolini", i "diari di Churchill" ma, soprattutto, i "diari di Hitler" che si rivelano essere il più colossale "bidone" giornalistico di tutti i tempi. Nel 1993 un altro sconvolgente documento: il diario di Jack lo Squartatore. È stato scritto o no nel 1888 da James Maybrick, un commerciante scozzese che avrebbe commesso i delitti sotto l'influsso di droghe, o è il più sofisticato falso mai realizzato? Ancora oggi, periti grafologici, storici, esperti in inchiostri... cercano, invano, una risposta definitiva.

Un divertente falso, invece, che è stato definito "il falso più fesso di tutti i tempi" si verificò nel 1929 quando un sedicente trafugatore di tombe riuscì a vendere ad un, a dir poco, ingenuo turista austriaco una moneta romana sulla quale si stagliava la data "76 a.C."

Nel passato il fenomeno si è sviluppato anche nel settore delle monete e dei beni di lusso. Allora come oggi l'elevata abilità manuale del falsificatore era tale da trasformare materiali scadenti in manufatti in grado di ingannare, almeno a prima vista, anche i meno sprovveduti. I contraffattori e i venditori riuscivano a ricavare dalla vendita grossi profitti commercializzando quantitativi esigui di merci contraffatte a prezzi elevati.

Fino a tutto l'Ottocento la produzione di falsi era a carattere artigianale. Esistevano nel mondo pochi ma abili falsari che si specializzavano soprattutto nelle banconote e nell'arte. Non esisteva il computer (quello attuale si intende, che tutti possediamo in casa o in ufficio) e quindi neanche la fotografia digitale che oggi tanto aiuta anche gli "avventurieri" del falso.

Col passare degli anni, il contributo della chimica e della tecnologia utilizzata per rilevare origine ed autenticità dei materiali utilizzati nelle opere dell'arte, hanno reso più difficile realizzare falsi, o meglio hanno reso più facile individuarli. Quindi la commercializzazione e lo spaccio di autenticità si è reso più complicato, ma non impossibile.

Nei secoli, la quantità di falsi in circolazione è sempre stata determinata dal numero di specialisti, dalle loro conoscenze tecniche e dalle loro abilità manuali nel produrre tali beni. L'acquisto incauto da parte di qualcuno ha poi reso, come sempre, più facile la divulgazione delle opere false.

Nel XX secolo, però, il fenomeno ha raggiunto connotazioni diverse e si è evoluto a livello sia qualitativo sia quantitativo. Si può affermare che tale evoluzione è stata trainata dalla sempre maggiore importanza della marca nel

2. Cfr. *Grandi Scultori*, a cura di Gabriele Donati, Milano, Gruppo Editoriale l'Espresso, 2005, 14 voll.: vol. 2, *Michelangelo*. Un'opera commissionata dal Cardinal Riario a Michelangelo fu "Bacco" oggi a Firenze presso il Museo Nazionale del Bargello.

nostro vivere quotidiano. Infatti da sempre le aziende hanno fatto uso di disegni, parole, per lo più acronimi e simboli, sia per contraddistinguere i propri prodotti e la propria azienda dai concorrenti, sia per dare un'immagine di sé che potesse fermarsi nel ricordo dei consumatori. Solo però negli ultimi anni il falso con il marchio ha assunto un ruolo di rilievo nella società. Se da un lato le imprese hanno compreso quanta valenza attrattiva e suggestiva incorpori il marchio, dall'altro il contraffattore ha sfruttato tale valenza, cosciente del fatto che, al giorno d'oggi, per molte persone l'apparire e l'ostentare sono divenuti più importanti dell'essere. Proprio su queste debolezze, tipiche del nostro tempo, il contraffattore ha giocato e puntato tutte le risorse disponibili, creando canali produttivi di falsi paralleli che, dal punto di vista organizzativo, di tecnologie adottate e conoscenze possedute, non differiscono di molto da quelli realizzati dalle imprese titolari del marchio, se non per un fattore estremamente importante: il prodotto.

Attualmente la contraffazione si sviluppa grazie alle filiere che creano e producono il vero, e filiere che, sfruttando le prime, producono e vendono il falso.

Il falso è diventato una vera e propria attività imprenditoriale che ha creato imprese multinazionali. Ciò è derivato anche dal fatto che lo sviluppo industriale, la globalizzazione, la diversificazione e delocalizzazione, in molti casi, ha creato inevitabili mercati paralleli in Paesi dove le leggi non tutelano la proprietà del marchio in modo efficace.

Poi i mezzi di comunicazione, sempre più numerosi, hanno moltiplicato le tentazioni dei consumatori. La crisi economica rende più difficile l'acquisto di prodotti di lusso, simboli di successo e ricchezza. Da questo è scaturita la frequenza all'acquisto di prodotti esattamente identici a quelli prestigiosi, originali, ma a buon mercato; l'industria del falso ha potuto, così, prendere il suo avvio, offrendo prodotti più o meno identici a quelli originali.

Per rispondere a questa richiesta, l'industria del falso ha creato inizialmente piccoli laboratori clandestini che vendevano in proprio i manufatti copiati; in seguito hanno preso sempre più piede le collaborazioni tra piccoli laboratori clandestini di produzione e le grandi organizzazioni dedicate allo smercio di falsi di lusso.

L'industria della contraffazione ha perfezionato la riproduzione degli oggetti; le imitazioni sono, spesso, talmente perfette che è difficile distinguere i prodotti falsi da quelli originali. Grazie a questa perfezione, le imitazioni possono essere infiltrate nei circuiti ufficiali di distribuzione e concorrere con i prodotti originali.

In pochi anni, la contraffazione su larga scala, la sofisticazione delle imitazioni, la mancanza di rigidi controlli – dovuta alla debolezza della normativa in materia a livello nazionale ed internazionale – le eccedenze produttive, il consumismo (inteso come ricerca di prodotti di marca sostenuti da un'ampia pubblicità) hanno creato il terreno fertile per uno sviluppo colossale della contraffazione di prodotti di lusso assicurando agli autori lauti profitti.

Questo ed altro sull'argomento sarà esposto nelle pagine seguenti, effettuando una analisi sul fenomeno della contraffazione in quei campi oggi sempre più sotto i riflettori della cronaca, come quello dell'abbigliamento e degli accessori moda, quello meno conosciuto dei prodotti farmaceutici, cosmetici, profumi, alimenti, bevande ma anche pezzi di ricambio per velivoli, strumentario chirurgico, apparecchiature medicali, articoli sanitari per sale operatorie e studi medici che spesso amaramente sono stati causa di incidenti dannosi.

Si intende quindi analizzare cosa è oggi la contraffazione, e il modo in cui l'industria della contraffazione si è evoluta negli ultimi anni creando un vero mercato parallelo caratterizzato da una forte domanda e da canali distributivi esclusivi.

L'evoluzione non avviene da sola ma nasce e si incrementa con l'aumentare della domanda di prodotti contraffatti, rispondendo all'antica regola di mercato che giustifica l'esistenza del prodotto illecito poiché esiste chi è disposto a comprarlo.

Nei capitoli seguenti verranno inoltre esposti una serie di dati su base internazionale che mostrano l'atteggiamento, paradossale, degli acquirenti che nonostante considerino la contraffazione non giusta, acquistano prodotti contraffatti, spesso all'insaputa del proprio rischio e pericolo.

Grazie ai dati ricercati, agli incontri avuti, ai supporti forniti da tutti in modo cortese e spontaneo, è stato possibile andare a delineare l'attuale situazione della contraffazione sia a livello italiano che internazionale ed europeo. In questo modo si sono potuti individuare parte dei danni provocati, la sua geografia, le sue specializzazioni, i suoi canali distributivi.

È ormai dimostrato inoltre che contraffazione e pirateria siano legati al crimine organizzato. Questi, nel caso migliore causano danni all'economia, defraudano i consumatori, costituiscono fonte di concorrenza sleale agli affari legali, ma nel peggiore – e non raro – caso, possono recare pericolo alla salute dell'individuo e quindi alla sicurezza pubblica. Questa considerazione trova supporto anche nell'esame della International Anti Counterfeiting Coalition IACC³ che, dalle pagine dei suoi studi nel settore, evidenzia tale convinzione.

3. International Anti Counterfeiting Coalition, Inc. (IACC) è un'organizzazione americana non avente fini di lucro situata a Washington D.C. dedicata esclusivamente alla lotta contro la pirateria e la contraffazione. Fu costituita nel 1978. Oggi i soci della IACC stessa fanno parte di un settore rappresentativo di affari ed industria, settore che va dalle automobili, all'abbigliamento, ai beni di lusso, ai farmaci agli alimentari, dal software allo spettacolo. Gli incassi combinati annuali superano la cifra di 650 miliardi di dollari. La pietra di paragone della missione della IACC è quella di combattere la contraffazione e la pirateria emanando leggi, ordinamenti e direttive aventi come scopo quello di rendere i furti delle opere d'ingegno delle azioni sgradite e senza alcun margine di profitto. Lo scopo della IACC è il suo credo che gli atti di contraffazione creino rischi alla sicurezza e alla sanità pubblica, così come il significativo danno economico nella forma di perdite, licenziamenti e gettiti fiscali ridotti. La IACC sostiene che le

Il punto cruciale è la minaccia che la pirateria e la contraffazione pongono sia alla sicurezza che alla salute individuale e pubblica come del resto alla sicurezza economico-nazionale, ma con evidenti ripercussioni e riferimenti in ambito internazionale. Oggi gli atti di contraffazione e pirateria minano il mercato dei beni e dei servizi naturali, e danneggiano qualsiasi individuo o società che lavora allo scopo di produrre prodotti leciti di alta qualità. I contraffattori traggono illegalmente profitto dalle spese dei creatori, produttori, distributori, e rivenditori, come pure dalle amministrazioni le quali vengono private di tasse e altre rendite generate e pagate tramite affari leciti, ma che non vengono pagate da contraffattori e pirati.

2. Definizione del fenomeno

La contraffazione consiste nella riproduzione o nell'utilizzazione totale o parziale di un marchio, di un disegno, di un modello, di un brevetto o di un diritto d'autore, senza l'autorizzazione del rispettivo titolare. I prodotti contraffatti sono sempre più simili agli originali e stanno conquistando una fetta sempre crescente di mercato tanto che negli ultimi 12 anni l'incremento mondiale dei "falsi" è stato del 1850%⁴. Lo scopo del contraffattore è quello di creare confusione tra prodotto originale e prodotto contraffatto per appropriarsi del beneficio della notorietà altrui o del frutto degli investimenti dell'effettivo titolare di un diritto di proprietà intellettuale (marchio, disegno, modello, brevetto, diritto d'autore...).

Anche la pirateria digitale (Cd, film, software, libri o arte grafica) è, pertanto, giuridicamente, una forma di contraffazione, allo stesso titolo della produzione di falsi articoli di marca.

In Francia uno dei convegni "Ateliers de la Consommation" organizzati dalla Dgccrf (Direzione Generale della Concorrenza, del Consumo e della Repressione delle Frodi) il 16 aprile 2004 è stato dedicato al tema della contraffazione⁵. In quella occasione il Ministro dell'Industria, Patrick Devedjian

azioni del governo si concluderanno alla fine con un maggior rafforzamento, porteranno alla constatazione delle trasgressioni sulle opere d'ingegno, e creeranno un forte deterrente verso i contraffattori ed i pirati. Perseguendo la sua missione, la IACC fornisce dal personale specializzato allo scopo di rafforzare le leggi mediante informazioni e addestramento per scoprire e identificare i prodotti contraffatti e pirata e nei metodi di sicurezza usati per prevenire le trasgressioni dei diritti delle opere dell'ingegno. Note per dati ufficiali consultare il sito <http://www.cbp.gov> e www.cbp.gov/linkhandler/cgov/import/commercial_enforcement.

4. Cfr. Giovanni Kessler, *Relazione annuale dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione*, "Il Sole24Ore", 11/03/2007, reperibile sul sito www.uibm.gov.it/contraffazione.

5. Cfr. *Ateliers de la Consommation*, Atti del Convegno, organizzato dalla Direzione Generale della Concorrenza, del Consumo e della Repressione delle Frodi (Parigi, 16 novembre 2004), reperibile sul sito www.industrie.gouv.fr.

sottolineò lo sviluppo del fenomeno e l'ampiezza senza precedenti acquisita da questo commercio illecito negli ultimi anni. Difatti, se nel 2000 la contraffazione rappresentava il 5% del commercio mondiale, oggi, a suo avviso, sarebbe salita al 10%. Generalmente si stima che l'ammontare dei profitti illeciti sia all'ordine dei 250 miliardi di euro per anno⁶, ma, in occasione di una recente conferenza stampa, Laszlo Kovacs⁷, il Commissario europeo responsabile della fiscalità e delle dogane, ha parlato di una cifra molto più alta (400 miliardi di euro)⁸. Il numero di sequestri nell'Unione Europea, d'altro canto, si è quadruplicato tra il 1999 e il 2003, passando da 25 milioni a circa 100 milioni di articoli sequestrati. Per la Francia, i sequestri di articoli contraffatti sono saliti da 1.99 milioni nel 2003 a 3.5 milioni nel 2004 (+76%)⁹.

Contrariamente ad una falsa convinzione largamente diffusa e sempre molto radicata nell'opinione pubblica, la contraffazione tocca tutti i settori di attività e non soltanto il settore dei beni di lusso. I prodotti di largo consumo sono, difatti, sempre più nel mirino dei contraffattori (prodotti alimentari, alcool, sigarette, cosmetici, materiale informatico o parti di veicoli, giochi per bambini...)¹⁰. Inoltre, nell'Unione Europea, il numero di sequestri di prodotti cosmetici contraffatti, tra cui i profumi, si trova solo al quarto posto, dopo i sequestri di sigarette, di Cd-Dvd e di giochi.

Naturalmente, nell'era di Internet, la musica resta una delle principali vittime del fenomeno. Per fare un esempio: nel 2002, non meno del 40% delle registrazioni vendute nel mondo erano copie piratate¹¹. Il cinema e i software risentono in ugual misura dello sviluppo della pirateria digitale.

Sebbene vi siano stati molti tentativi da parte di diversi organismi ed industrie negli ultimi decenni allo scopo di valutare la sua portata, non conosceremo mai la vera dimensione della contraffazione globale e della riproduzione abusiva poiché, trattandosi di commercio clandestino, sfugge ad una valutazione accurata.

6. Su questo punto, si potranno utilmente consultare i documenti: la "Circolare del Guardasigilli del 9 agosto 2004", *CRIM*. 2004-9/G3-09.08.2004, e il "Rapporto dell'OCSE sui risvolti economici della contraffazione" 1998.

7. Cfr. "Comunicazione della Commissione Ue", del 10/11/2006, che lancia l'allarme contraffazione dopo la pubblicazione delle statistiche doganali della stessa Commissione Ue. Il commissario della fiscalità László Kovács dichiara: "I cittadini europei sono minacciati da un'ondata invisibile di contraffazioni pericolose. La soluzione è quella di essere più veloci dei falsari. È necessario individuare rapidamente le nuove vie e le modalità operative della contraffazione, in costante evoluzione, e fare tutto ciò che serve per proteggere la nostra salute, la sicurezza e l'economia".

8. Cfr. *Stepping up action against counterfeiting and piracy*, Conferenza stampa organizzata dalla Commissione Europea (Bruxelles 8/02/2005).

9. Cfr. Dogana Francese, reperibile sul sito www.douane.gouv.fr.

10. Cfr. Commissione Europea, recenti statistiche, reperibili sul sito www.europa.eu.int.

11. Cfr. *The recording industry commercial piracy report 2003*, IFPI, reperibile sul sito www.ifpi.org.

Una delle statistiche più largamente seguite¹² è la valutazione del ICC¹³ che stima la contraffazione mondiale, come già affermato, tra il 5 ed il 7% del commercio internazionale. Attualmente tutto ciò equivale ad un valore di oltre 500 miliardi di dollari. Un'idea sulla portata del problema può essere rilevato osservando il livello dei sequestri doganali di prodotti abusivi e contraffatti tra Europa e Stati Uniti. Inoltre alcuni gruppi industriali evidenziano con regolarità le loro personali valutazioni.

Le statistiche relative ai sequestri effettuati nel 2004 evidenziano che l'importo degli articoli abusivi contraffatti e confiscati al confine dell'Unione Europea è in continuo aumento.

Sono aumentati di quasi il 1000% rispetto al 1998. Le Dogane adesso confiscano più di 100 milioni di articoli ogni anno, e dal 2003 al 2004 il numero delle operazioni doganali relative ai falsi è passata da 22.311 operazioni nel 2004 alle 26.704 del 2005.

L'aumento delle merci falsificate dannose alla salute ed alla sicurezza è costante. I sequestri di prodotti alimentari contraffatti, di bevande ed alcolici sono aumentati del 200% rispetto al 2003 con una consistenza di 4,5 milioni.

Oggigiorno la maggior parte di prodotti falsi riguardano articoli casalinghi piuttosto che beni voluttuari, e l'alta qualità dei falsi spesso rende impossibile l'identificazione senza una perizia tecnica.

Una delle ragioni relative alla crescita del commercio di falsi consiste nella produzione su scala industriale da parte delle organizzazioni criminali. Tutto questo produce non soltanto aumenti di profitti ma costituisce anche un nuovo meccanismo funzionale per il riciclaggio di denaro sporco.

Con il termine contraffazione ci si riferisce ad una serie di fenomenologie riconducibili alla:

- a. produzione e commercializzazione di merci che recano – illecitamente – un marchio identico ad un marchio registrato;
- b. produzioni di beni che costituiscono riproduzioni illecite di prodotti coperti da copyright – fenomeno meglio conosciuto con il nome di “pirateria” – modelli o disegni.

In generale il termine contraffare¹⁴ è riconducibile all'attività di chi

12. Cfr. *The Iceberg of Counterfeiting A key information resource in the fight against counterfeiting detailing leading law firms, technology companies and investigators involved in anti-counterfeiting throughout the world*, testo realizzato dal The International Anti-Counterfeiting Directory 2006 del Counterfeiting Intelligence Bureau.

13. Counterfeiting Intelligence Bureau (ICC) è una struttura internazionale che centralizza le informazioni sulla contraffazione attraverso un network capillare diffuso in tutto il mondo. Il network dell'ICC contiene una serie di Cluster di specialisti nella lotta alla contraffazione. Tra questi il *Counterforce* per avvocati e studi specializzati, il *Countertech* per aziende specializzate nei materiali e sistemi, il *Countersearch* di investigatori.

14. Cfr. l'articolo 2 sub 1 lettera a. del Regolamento (CE) n. 1383 del Consiglio del 22 luglio 2003, relativo all'intervento dell'Autorità doganale nei confronti di merci sospettate di